

Editoriale

La crisi politica chiama a verifica
la presenza dei cattolici

La neutralità non è più una virtù



Angela
Paparella
Consultra
Aggregazioni
laicali

Forse non lo è mai stata. Certo che negli anni dalla fine della Democrazia Cristiana in poi, mantenersi neutri per non dispiacere nessuno, non esporsi, fluttuare nel limbo del *politically correct* ed evitare di dichiarare un proprio pensiero politico, ha ingenerato in più d'un cristiano la ferrea convinzione che non contaminarsi in faccende politiche fosse la perfetta espressione della purezza

ecclesiale.

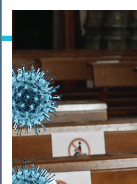
Qualcuno ha pensato che vivere la politica da cristiani significasse solo andare a votare. Alcuni hanno scelto di votare, a prescindere, chi difende la famiglia, l'inizio e la fine della vita, i valori non negoziabili. Altri hanno considerato che la famiglia non vive senza lavoro dignitoso e umano, senza politiche sociali serie e rispettose delle categorie più fragili, senza una scuola e una sanità pubbliche e funzionanti. Così siamo andati avanti per decenni, nascondendoci dietro al dito di una scelta religiosa mal interpretata o forse oggi di gran lunga superata dai tempi, di fatto chiudendoci nella torre d'avorio della neutralità, stracciandoci le vesti per la diaspora dei cattolici, mettendo in campo decenni di scuole socio politiche che di fatto non hanno mai vinto la sfida

della popolarità, né dato vita ad una classe dirigente di alto profilo.

Abbiamo avuto senz'altro cirenei che, in questo tempo difficile, si sono spesi per il Bene Comune, provando ad impegnarsi in varie formazioni partitiche, più o meno tutti abbastanza isolati nel contesto politico scelto, a destra un po' meno, a sinistra un po' troppo, e ancor più isolati in quello ecclesiale di provenienza, senza incidere di fatto nell'uno e nell'altro. Il punto è che oggi ci interroga questa paurosa disaffezione dei cristiani alla politica, in particolare dei nostri giovani. Così come ci prende lo sgomento di fronte ad una classe dirigente evidentemente incompetente, parolaia, in preda al virus del personalismo e deontologicamente dubbia, a cui abbiamo dato spazio, agio e voti.

Oggi, di fronte ad una grave crisi politica in una Italia già provata dal dissesto economico, dall'emergenza sanitaria, da un sistema scolastico che, anziché provare a decodificare lo tsunami in corso, si diletta a trasformare voti in livelli, forse ci rendiamo conto del danno immenso che come cristiani abbiamo arrecato a questo Paese col nostro pilatesco e opportunistico lavarci le mani, stare alla finestra, al massimo fare l'occhiolino al potente di turno.

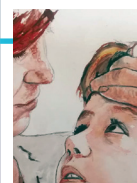
Continua a pag.6



COMUNICAZIONI • 2

Pastorale pandemica/3
La catechesi
della carità

S. M. de Candia



QUARESIMA • 3

Il tempo del sacrificio.
Giuseppe
figlio speciale

de Candia-Bufl-Capurso



PAGINONE • 4-5

Visita pastorale alla
parrocchia S. Famiglia
di Molfetta

Consiglio Pastorale parr.



SCINTILLE DI

AGGREGAZIONI • 6

Osservatorio Giovinazzo
Coscienza critica
cantiere sempre aperto

G. Mastropasqua



RAGAZZI • 7

Indagine sulla santità
giovanile:
Chiara Luce Badano

Redazione LEV ragazzi



FAMIGLIA • 8

Quaresima familiare:
trasfigurare
stile di vita e attività

R. Gramegna

AVVISO AGLI ABBONATI

Dal mese di marzo il giornale non sarà più inviato a quanti non avessero rinnovato l'abbonamento. Invitiamo chi invece lo ha rinnovato da poco a inviare copia del pagamento anche con foto su whatsapp al 3270387107 per non dover attendere i tempi delle Poste. Grazie. Abbonati su diocesimolfetta.it



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Segretario di redazione

Alessandro M. Capurso,
Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,
don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,
Giovanni Capurso, Gaetano de

Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Ga-

dalella, Teresa Montaruli, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione
a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J0760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovine

4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovine 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

PASTORALE PANDEMICA/4 Come sta vivendo la Comunità parrocchiale questo periodo di pandemia? Quali le proposte della parrocchia, con quali modalità? E quale la risposta della Comunità? Quale missionarietà in questo tempo? Riportiamo un primo dialogo telefonico intrattenuto con i parroci disponibili per condividere questo tempo inedito

La catechesi della carità



Susanna M. de Candia
Redattrice
Luce e Vita

Ariscontrare maggiori difficoltà logistiche è don

Luigi Caravella (parrocchia S. Giuseppe - Giovinnazzo): da settembre sono iniziati i lavori di restauro, le celebrazioni si svolgono nella chiesetta alle spalle e per accogliere tutti i fedeli ci sono due messe il sabato e ben sei la domenica. Sembrerebbe che per superare la paura diffusa, in molti vi si accostino in cerca di una parola di speranza e incoraggiamento, anche se in generale la partecipazione si è ridotta. La mancanza di spazi non permette di incontrarsi, ma si prosegue con ritmo stabile in modalità virtuale, sia con i ragazzi (un po' meno partecipi) che con giovanissimi, giovani e adulti.

Don Fabio Tricarico, (parrocchia di S. Lucia - Ruvo), riscontra nel complesso un clima di stanchezza, con un forte desiderio di tornare alla normalità, per quanto si è consapevoli che non è ancora il momento e riconosce un certo grado di incoscienza tra i giovanissimi. Con soddisfazione può constatare la buona partecipazione a messa, nonostante la scarsa presenza dei bambini (circa il 10% degli iscritti); più coinvolgente l'esperienza della novena all'aperto (di Natale, ndr), che ha richiamato ragazzi e genitori. Nella seconda metà di gennaio, riprese le attività formative in presenza, in chiesa o nel salone parrocchiale per rispettare le norme anti-Covid e favorire l'incontro (quindicinale) dal vivo, «perché continuare con l'esperienza digitale è troppo impersonale, è come abituare i bambini a stare a distanza». Per coinvolgere la comunità, oltre alle messe (trasmesse anche in streaming), sono state proposte a cadenza quindicinale adorazioni, rosari meditati, momenti di preghiera, a cui c'è stata una buona risposta da parte dei fedeli.

Don Gennaro Bui (parrocchia S. Cuore - Molfetta), ha incoraggiato la comunità a partecipare alla messa, alla preghiera personale, a sostare anche pochi minuti davanti al tabernacolo, a riflettere sulla Parola. Si nota proprio in questo momento la

costanza di chi sente la necessità di incontrare il Signore — in tanti si stanno accostando alla messa del mattino — nonostante le difficoltà e la paura (molti sono stati i funerali celebrati per Covid in queste ultime settimane). L'aspetto più rilevante, riguardo alla partecipazione domenicale, non è tanto il calo fisiologico dei fedeli (tra i bambini circa il 60% non partecipa), quanto la presenza di nuclei familiari, perché i genitori accompagnano i figli (soprattutto di 2^a e 3^a elementare), forse per dar loro sicurezza. A tal proposito, «bisognerebbe rivedere l'evangelizzazione, non più come indottrinamento, ma come coinvolgimento delle famiglie». Dalla capacità di queste a seguire e accompagnare i figli nella crescita, anche spirituale, dipende la continuità degli appuntamenti formativi; i più piccoli manifestano insofferenza verso la catechesi digitale, perché passano molto tempo davanti a uno schermo per motivi scolastici, per questo la formazione sta riprendendo in presenza, direttamente in chiesa. A poco a poco e con cautela si può tornare a vivere le relazioni, motivo per cui a Natale non è stata trasmessa la messa on line ma si è aumentato il numero delle celebrazioni.

Per la comunità di S. Giuseppe (Molfetta), l'oratorio costituisce una grande eredità dei Salesiani da sempre caratterizzato da uno stile quotidiano e variegato che traduce il carisma di d. Bosco. La sospensione delle attività ha portato conseguenze sui ragazzi e i giovani, che sollecitano il parroco, **don Raffaele Gramegna**, a riprenderle quanto prima, spronati dalla bella esperienza dell' "Estate Ragazzi" nello scorso luglio, secondo tutti gli accorgimenti anti-contagio. Per consentire una prudente partecipazione alle celebrazioni liturgiche, è stato indispensabile l'impegno di molti, per vivere in sicurezza anche momenti di preghiera e spiritualità (adorazioni eucaristiche comunitarie, catechesi e momenti formativi per i giovani, svolti in presenza nell'ampia aula liturgica parrocchiale). Anche qui si è registrato un calo di presenze alla messa domenicale, soprattutto da parte delle persone più a rischio, a

causa di contagi e quarantene. Tuttavia, «queste situazioni hanno contribuito a rinsaldare i legami e la volontà di tornare a incontrarsi ancora. Per questo tutte le iniziative liturgiche di formazione per adulti soprattutto, ma anche per ragazzi sono state entusiasmaticamente frequentate».

Fattore comune è la maggiore sensibilità alla dimensione caritativa. Nella parrocchia S. Giuseppe di Giovinnazzo, si sono avvicinate nuove persone, anche solo per lasciare un contributo in segreto per quanti sono in difficoltà. I giovani si sono messi a disposizione per raccolte alimentari a domicilio, i gruppi parrocchiali si organizzano per offrire aiuto alle famiglie, con il coinvolgimento anche delle attività commerciali del quartiere. La comunità di S. Lucia, da sempre attenta all'aspetto caritativo, ha trovato una forma nuova attraverso l'Emporio cittadino nato durante il primo lockdown, che ha coinvolto anche associazioni laiche. Anche al S. Cuore, c'è stata molta generosità, persino in estate e in occasione dei sacramenti, le famiglie hanno ridimensionato i festeggiamenti e hanno donato di più. Don Raffaele, insieme ai ministri straordinari e agli operatori pastorali, ha continuato nella distribuzione dell'Eucarestia agli ammalati; anche la Caritas parrocchiale funziona a tempo pieno. Tra gli auspici futuri, la speranza di riaprire il cortile oratorio.

Altri aspetti rilevanti emersi sono la consapevolezza da parte dei sacerdoti di una maggiore necessità di ascolto, di accompagnamento, di vicinanza e cura. In tanti hanno scelto di raccontarsi, di chiedere aiuto, di aprirsi senza averlo mai fatto prima. È indispensabile, secondo i tre parroci intervistati, tornare all'incontro personale, alle relazioni. Spesso si sono investite energie per programmi ritmati, ma adesso occorre una nuova modalità di evangelizzazione, più semplice, personale e diretta, capace di toccare la vita delle persone, che dia il gusto dello stare insieme, il bello del conoscersi a fondo.

Magari questi input saranno parte di un vero e proprio programma di rinnovamento pastorale.





#PERLAVITA Un itinerario di prossimità accanto a quanti si prendono cura della vita fragile, perchè la vita è la vita. Sempre!

Il sacrificio per Giuseppe figlio speciale

Giuseppe aveva 3-4 anni quando gli hanno diagnosticato il disturbo dello spettro autistico con iperattività. Oggi ne ha 10, frequenta da alcuni anni l'associazione "Appoggiati a me" e può contare su un gruppo classe in cui compagni e insegnanti lo hanno sempre integrato, favorendo le relazioni con tutti.

Stare accanto a figli autistici richiede impegno costante, amore incondizionato, energie e tanta creatività. Ma prima di tutto, occorre che i genitori accettino questa situazione. Giuseppe è il secondogenito. Quando gli hanno diagnosticato il disturbo da iperattività, Nunzia – sua madre – ha dovuto imparare un'altra espressione "brutta": spettro autistico. Dopo il cancro che le aveva portato via la madre, qualche mese dopo il matrimonio, ha dovuto prendere consapevolezza del significato di questa nuova definizione.

Ha cominciato a informarsi, aveva necessità di capire, per predisporre ad accompagnare questo bambino speciale, senza farsi sopraffare dalla paura. Si è rivolta anche al Consultorio familiare diocesano, dove ha incontrato grande disponibilità e accoglienza. È stato fondamentale il confronto con altri genitori che stavano affrontando situazioni simili, per ricevere supporto e consigli. All'inizio non è stato semplice; lei ha accettato prima questa "sfida" che la vita le stava lanciando. Per suo marito l'accettazione è arrivata col tempo, man mano che si rendevano evidenti comportamenti insoliti in Giuseppe: se veniva rimproverato per aver fatto qualcosa di sbagliato, commetteva lo stesso errore o si comportava alla stessa maniera più e più volte.

Il supporto del distretto ospedaliero, il percorso logopedico, l'associazione "Appoggiati a me", le attività di supporto scolastico e ludico-ricreative del centro "Safiria" stanno aiutando Giuseppe, che adora interagire con gli altri e che ha imparato a esprimere malesseri e disagi, piuttosto che viverli con aggressività.

Le giornate di Nunzia cominciano presto, sono intense e spesso fatte di incastri tra un impegno e l'altro, le attenzioni ai figli e al marito richiedono dedizione e fantasia, ma il supporto della fede la aiuta ad affrontare i momenti più critici. Il periodo di lockdown dello scorso anno è stato un banco di prova.

Ha dovuto dare spazio a tutta la fantasia per fare proposte sempre nuove che permettessero a Giuseppe (e non solo) di divertirsi, di vivere con una certa "leggerezza" un periodo complicato. Anche l'esperienza scolastica è cambiata. All'inizio di quest'anno, le lezioni in presenza sono durate poche settimane; in seguito all'invito della dirigente, è stato possibile mandare a scuola i ragazzi con difficoltà, ma Giuseppe ha sofferto la mancanza dei compagni, pur accogliendo le spiegazioni e gli incoraggiamenti della mamma. Dai primi di febbraio, quando il gruppo classe si è ricomposto, è più sereno.

Per amore della famiglia, Nunzia ha dovuto anche rinunciare a una parte della propria individualità: al lavoro, perché difficilmente si riuscirebbero a conciliare orari e esigenze dei suoi figli; al servizio di catechesi a cui si dedicava prima di restare in attesa e all'inizio non è stato semplice allontanarsi dai ragazzi con cui aveva creato legami solidi, ma è come se stesse vivendo un servizio in altri termini: al fianco dei figli e di tutti quei genitori che condividono la stessa situazione o cominciano ad avvicinarsi. «Questi bambini hanno una marcia in più» dichiara con orgoglio e gratitudine Nunzia. Per lei i suoi figli sono doni del Signore e nonostante le difficoltà legate alla crescita e allo sviluppo – la primogenita ha qualche difficoltà nell'apprendimento – dedicarsi a loro è un atto di amore, rappresentano la sua priorità.

Giuseppe ha ricevuto anche la Prima Comunione, aveva espresso questo desiderio da tempo, perché sin dalla 1^a elementare ha cominciato a partecipare alla messa domenicale; il vescovo stesso, dopo aver ascoltato la sua storia e accolto la sua richiesta, è stato ben felice di consentirgli l'incontro col Signore, che per Giuseppe è il suo migliore amico, assieme a sua madre Nunzia. Una storia in cui il sacrificio diventa dimensione della carità, dell'amore più autentico, espressione di una fede che si alimenta continuamente.

Susanna M. de Candia

Meditazione

Il tempo del Sacrificio



Vito Bui

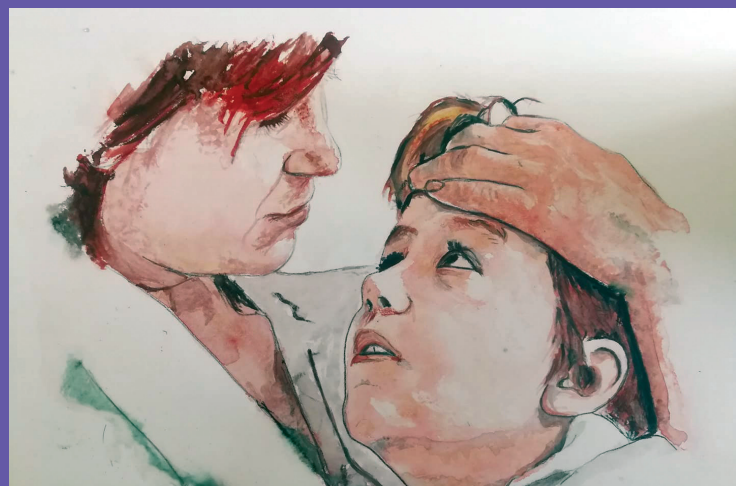
Direttore
Ufficio
Pastorale

La parola 'sacrificio' fa paura a tutti. Ha fatto paura ad Abramo quando Dio lo mise alla prova: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò» (Genesi 22,2). Ha fatto paura

a Gesù che, nell'orto del Getsemani, pregò il Padre: «Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu» (Marco 14, 36). A volte le richieste di Dio sembrano troppo esigenti, incomprensibili, esagerate, assurde. Quando poi sono le sofferenze fisiche o spirituali a prevalere nella nostra vita, il disorientamento e l'angoscia assalgono il nostro animo.

Essere cristiani non significa pretendere la cancellazione delle difficoltà, degli ostacoli, dei sacrifici, delle sofferenze, delle realtà più dolorose della nostra esistenza. Credere in Dio significa affidarsi a lui, sperimentare il dono della fede che cresce, giorno dopo giorno, grazie anche alle prove della vita.

Il nostro Dio è un Dio esigente, non si accontenta di poco, ci chiede costantemente la verifica della nostra fede in Lui per valutare ciò che è fondamentale da ciò che è secondario. E la cifra interpretativa che rende autentico questo percorso spirituale è l'amore, un amore senza misura. Infatti Dio non ci chiede "troppo" senza prima dimostrarci che è Lui che si mette in gioco per primo: infatti «non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi» (Romani 8,31). Il sacrificio di Cristo sulla croce è la garanzia che il Padre riempie la nostra vita del suo incredibile amore, anche nei momenti più bui della nostra esistenza.



Acquerello di Giovanni Capurso

PARROCCHIA SANTA FAMIGLIA - MOLFETTA

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 26 E 28 FEBBRAIO 2021

PENSIERO DEL PARROCO

Una famiglia di famiglie

Pinuccio
Magarelli
Parroco

I principale contributo alla pastorale familiare viene offerto dalla parrocchia, che è una famiglia di famiglie, dove si armonizzano i contributi delle piccole comunità, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali" (AL 202). Così insegna Papa Francesco nella Esortazione Apostolica Postsinodale, *Amoris Laetitia*.

La Comunità della S.Famiglia vive le gioie e le speranze, le preoccupazioni e le attese di una giovane Parrocchia collocata alla periferia di Ponente della città. Il territorio non è omogeneo, ma frazionato in piccoli quartieri. È caratterizzato da nuovi insediamenti abitativi che hanno fatto crescere la comunità socialmente e culturalmente, ed è ancora in fase di espansione. Del territorio parrocchiale fanno parte la zona ASI e la Zona Industriale, cuore economico della città che con le svariate aziende creano sviluppo e crescita della città e non solo.

La Comunità Parrocchiale sta lentamente acquisendo l'identità di essere segno di Speranza nel quartiere che guarda alla Chiesa con fiducia e punto di riferimento. Sta percorrendo il cammino di conversione che la porta ad uscire dall'isolamento dei propri gruppi e aprirsi agli altri e al territorio. Sta acquisendo la mentalità e lo slancio missionario per fare sentire la propria presenza a chi non conosce l'appartenenza alla parrocchia, a chi è arrivato da poco nel territorio, a chi abita lontano dall'edificio Chiesa, a chi ha scelto di fermarsi sulla soglia della Chiesa, a chi si è allontanato dalla comunità e da Dio.

Con questo spirito attendiamo la Visita Pastorale di S.E. Mons. Domenico Cornacchia, che viene a noi, nella veste di Gesù buon Pastore, e per farci comprendere che la Parrocchia è il luogo che favorisce la crescita di relazioni personali e del bene reciproco. Una visita che, anche se breve, sarà intensa e ci aiuterà a crescere nella comunione e a ridonare nuovo slancio all'opera di evangelizzazione della parrocchia.

Al Vescovo chiederemo cosa fare per far sentire la parrocchia casa e famiglia. Come fare per far profumare la parrocchia di famiglia. Anche la comunità parrocchiale è una famiglia dove ciascuno con i propri limiti, i propri difetti, i propri sogni entra a farne parte. Una famiglia fondata sull'Amore di Cristo che ci rende fratelli e sorelle, legati dal suo sangue.

Il punto di forza in una famiglia è l'Amore, quello per cui i coniugi si sono scelti.

La comunità parrocchiale è famiglia in quanto tutti abbiamo scelto un unico Amore, quello di Dio per ciascuno di noi. Lui ci ha amati per

Non solo numeri

Parroco Don Pinuccio Magarelli

Vicario don Luigi Ziccolella

Abitanti circa 5000

Rettorie Cappella Maggiore Santa Maria degli Angeli - Cimitero

Associazioni e Gruppi: Catechisti e Educatori ACR (45), Azione Cattolica (119), Movimento Missionario (60), Oratorio (40), Gruppo liturgico (12), Ministri straordinari dell'Eucarestia (3), Apostolato della Preghiera (30), Gruppo famiglia Storico (10), Gruppo famiglia G. Beretta Molla (10), Caritas (5), Associazione Madonna della Speranza (410), Gruppo teatrale (21), Ministranti (10), Coro (10).

Attività principali Adorazione Eucaristica mensile, Catechesi, formazione giovani e

adulti, pastorale familiare, attività caritative e attività teatrali.

Comunicazioni sociali

sito web: (in costruzione)

pagina facebook: Parrocchia Santa Famiglia Molfetta

Instagram: parrocchia santa famiglia molfetta

Youtube:

Email: santafamigliaparrocchia@virgilio.it

CHIESA NEL TERRITORIO

Una famiglia in cammino per crescere insieme

Isabella
de Bari
Operatrice
pastorale

Papa Francesco ha detto che «la famiglia è il motore del mondo e della storia» ed è proprio vero.

La nostra parrocchia, intitolata alla Santa Famiglia di Nazaret, è infatti il motore vivo del quartiere di ponente. Essa sorge nell'estrema periferia del territorio parrocchiale, ma

questo non ha mai scoraggiato anzi è stato da sempre lo stimolo per diventare punto di riferimento per le famiglie che abitano in questi quartieri. La parrocchia è stata istituita l'8 settembre 1977 in un garage situato nel quartiere di via Madonna dei Martiri 121, nascendo quasi come una chiesa domestica. La costruzione della chiesa avvenne successivamente nel 1981.

La chiesa in questi anni è cambiata ed è cresciuta insieme al territorio che serve. Un territorio in continua espansione per la costruzione di nuovi palazzi.

Un territorio in cui trovano spazio scuole dell'infanzia, scuole dell'istruzione obbligatoria, alcune attività commerciali, la zona ASI e la zona Industriale, il mercato settima-

nale, gruppi sportivi ed associazioni di volontariato come l'Anffas. Nei tempi recenti, Il territorio si è evoluto socialmente e culturalmente, portando anche ad uno sviluppo umano della comunità parrocchiale, perché come dice papa Francesco, «una comunità è fatta di volti, di persone che amano, dialogano, si sacrificano per gli altri». In questi anni la nostra comunità parrocchiale è diventata sempre più centro di riferimento e di aggregazione per bambini, giovani, adulti e famiglie. Soprattutto negli ultimi anni con il parroco don Pinuccio Magarelli, promotore, in prima persona, di tantissime nuove iniziative.

Questo è un territorio vivo e pieno di tantissime potenzialità, ma anche con alcuni limiti dovuti soprattutto alla viabilità urbana, alla poca illuminazione e all'esiguità di servizi essenziali.

È un territorio di famiglie e per le famiglie che vogliono camminare e crescere insieme.

primo e noi, avendone conosciuto l'amore, cerchiamo di rispondere. Come ci dice San Paolo nell'Inno alla Carità, "...la carità tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta". E aggiunge "... Non avrà mai fine".

Affidiamo la Visita Pastorale alla Madonna della Speranza, che veneriamo nel nostro quartiere, perché protegga il nostro Pastore e la nostra comunità.



ESPERIENZE «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...

...che prende iniziativa

Se guardiamo il significato etimologico della parola “parrocchia” scopriamo subito qual è la sua missione: “abitare vicino”, farsi prossima alla gente, promuovere una pastorale di vicinanza. Una definizione che richiama l’immagine della tenda spesso decantata nella Sacra Scrittura: luogo di accoglienza e d’incontro per i nomadi e per i pastori, ma anche simbolo della vicinanza del Signore all’umanità “Il Verbo si è fatto carne e pose la sua tenda in mezzo a noi” (Gv 1,14). La tenda non è un’immagine statica, implica movimento, delinea le coordinate di un cammino finalizzato all’incontro. Anche il nostro Vescovo nella Lettera Pastorale *Parrocchia Missionaria. Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli* propone un’immagine di parrocchia dinamica, intesa come luogo di ascolto della Parola di Dio e delle vite degli uomini e delle donne che la compongono; luogo da cui si avvia una progettualità che trova concretezza nella carità, nella solidarietà, nel dialogo costruttivo.

...che si coinvolge

La *Christifideles laici* definisce la parrocchia non una struttura fisica, un edificio, ma “una fraternità animata dallo spirito d’unità”, “una casa di famiglia, fraterna ed accogliente”. Non un luogo, ma una comunità di persone che cammina insieme, capace di coinvolgere altra gente nel cammino. Pensando alla nostra parrocchia vengono in mente tante attività che hanno permesso di coinvolgere non solo i parrocchiani ma molta altra gente della città: la Passione Vivente, la Christmas Band, le annuali piantumazioni degli alberi d’ulivo nel quartiere, sono solo alcuni esempi.

...che accompagna

Ma le attività scaturiscono dai diversi percorsi di educazione alla fede presenti in parrocchia. Da sempre la catechesi rivolta ai più piccoli mira a coinvolgere anche i loro genitori, per attuare forme di corresponsabilità nell’educazione cristiana e umana dei loro figli. Catechismo, Azione Cattolica, Movimento Missionario, Oratorio, sono tutte realtà unite dal medesimo obiettivo appena descritto. A queste si aggiunge il servizio dopo scuola, per i ragazzi che necessitano di accompagnamento nello studio, la formazione delle giovani coppie e degli adulti ad opera dei Gruppi Famiglia e la cura delle famiglie in difficoltà attraverso il centro d’ascolto Caritas.

... che fruttifica

La parrocchia assurge dunque alla sua missione di sostegno alle famiglie, cercando di espandere il suo campo d’azione e creando legami con le varie agenzie educative presenti nel territorio, generando entusiasmo. Durante il primo lockdown molti condomini si sono organizzati spontaneamente per creare piccoli eventi coinvolgendo la comunità parrocchiale, al fine di rendere meno dura la situazione generata dalle restrizioni. Da questa esperienza sono nati due comitati di quartiere che, insieme alla parrocchia, tutt’oggi si impegnano nel rendere il territorio meno isolato e più ospitale.

... che fa festa

‘Relazione’ e ‘famiglia’ potrebbero essere dunque le parole chiave per definire il ruolo della parrocchia nel quartiere. Tutte le attività che la comunità propone sono strumenti per accogliere e coinvolgere le famiglie del territorio, che sperimentano il dono di

sentirsi parte di un’unica grande famiglia. Così una parrocchia “di confine”, in un quartiere che vive spesso la difficoltà di sentirsi ai margini, diviene un punto di riferimento importante per vivere l’esperienza del sentirsi parte di una comunità che accoglie.

ARTE IN CHIESA

La chiesa e la sua espressività cromatica



Maria Pia Capurso
Operatrice
pastorale

La Chiesa, pur nella semplicità ed essenzialità delle strutture architettoniche, presenta nel suo interno particolari che la rendono suggestiva. L’elemento più evidente è il colore. Lo vediamo distribuito nelle vetrate, sulle quali a seconda della loro ubicazione, assume sfumature diverse per simboleggiare la luce che nasce, che trionfa, che tramonta. Lo troviamo nelle tessere musive policrome che avvolgono il tabernacolo in una spirale, quasi a proteggerlo in un abbraccio.

Ma l’impatto più suggestivo con il colore lo offre il Fonte Battesimale, progettato dall’ing. Nicolò Mezzina e dal ceramista faentino prof. Franco Calzi. Qui le mattonelle policrome in ceramica invetriata rappresentano scenari e simboli cristiani. Sulle pareti un grande sole sovrasta un paesaggio desertico in cui i colori caldi denotano la natura del suolo. Nel pavimento del fonte prevalgono piastrelle nei toni degli azzurri che, assemblandosi come un puzzle, si trasformano in volute che ci riportano al movimento delle acque, al Giordano. Spicca anche il rosso del rosetto ardente in mezzo al quale Dio manifestò a Mosè il Suo nome.

La luce rifratta del Fonte Battesimale si ricompone nella sua interezza e diventa bianca per diffondersi sugli altri elementi architettonici della chiesa: sui muri perimetrali, sui pilastri, nel soffitto. Soprattutto sulle pareti longitudinali il colore bianco ha una sua funzione particolare: deve fare da sfondo alle quindici formelle rappresentanti avvenimenti della passione, morte e resurrezione di Cristo. Qui diventa pacato, conforme al tema trattato e con gli elementi essenziali dei volti, degli sguardi, delle mani, guida in ordine progressivo alla lettura di raffigurazioni che potremmo definire “didascalia del dolore”. Dette formelle, in terracotta monocroma, sono opera dello scultore molfettese Vito Zaza, il quale ha saputo fondere con sorprendente capacità, teologia e arte in una mirabile sinergia. Questa uniformità cromatica e drammatica si evidenzia anche nel crocifisso dell’abside realizzato dalla *Nuova Ecclesiar* di San Ferdinando di Puglia nel 2013, su disegno dell’architetto Antonella Scarimbolo.

Significato diverso ha il colore nella terracotta della Santa Famiglia, opera (1978) di Don Mauro Gagliardi e donata alla nascita Parrocchia, dove mette in evidenza la delicatezza, l’amore trasmesso, il senso di protezione e di unione familiare attraverso la serenità dei volti, ma soprattutto attraverso quell’intreccio di mani adagiate sul corpo del Bambino.



L'ANIMA DEL MONDO... dentro la storia e la geografia Rubrica a cura della CDAL

Dopo la presentazione delle diverse aggregazioni laicali presenti in Diocesi, la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali prosegue la sua rubrica su temi ed esperienze laicali

Una coscienza critica un cantiere sempre aperto



Pino Mastropasqua
Osservatorio
Giovinazzo

È la primavera del 2012: già da tempo con gli amici del coordinamento cittadino di

AC di Giovinazzo, sentiamo l'esigenza di rendere più concreto il nostro impegno di laici cristiani, attraverso una maggiore attenzione al territorio e ai problemi delle persone che ci vivono. Con Enzo

Castrignano, Angelo Depalma e gli altri responsabili pensiamo di condividere questa esigenza con le altre realtà cristiane che sono accanto a noi e con tutti quanti vogliano compiere questo percorso di impegno. Insieme agli amici dell'Agesci, dell'Ordine Francescano Secolare, della Gioventù Francescana, di Pax Christi, della Caritas cittadina, dei Gruppi Famiglia Parrocchiali, dell'Associazione don Saverio Bavaro e di diverse persone animate da tanto entusiasmo e spirito di condivisione, diamo vita all'*Osservatorio per la Legalità e la difesa del Bene Comune*.

Ognuno porta la sua visione della vita, il suo modo di esprimere la propria laicità, il proprio essere cristiano e cittadino del mondo; una diversità che non divide, ma unisce e si rafforza sui valori comuni. La lettera costitutiva, a firma dei presidenti parrocchiali di AC e dei responsabili delle altre associazioni laicali, prende spunto proprio dall'invito dei Vescovi italiani rivolto ai cattolici nel documento finale della 46^a settimana sociale di Reggio Calabria ad «assumersi le proprie responsabilità in ogni ambito della vita della "civitas", con una fede che si faccia condivisione, corresponsabilità e partecipazione, per un laicato bello, non silente, preparato e capace di dar vita a una nuova stagione del proprio insostituibile apostolato».

L'intento è quello di pensare a una forma di partecipazione attiva alla vita civile del proprio territorio, costituendo un gruppo di uomini e donne di buona volontà, che credono nel rispetto dell'etica e della legalità, nel perseguimento del Bene Comune e nella difesa dei diritti di tutti i cittadini, a partire dagli ultimi, promuovendo nuovi stili di vita improntati alla solidarietà e alla custodia dell'ambiente.

Inizia così un intenso lavoro di analisi e discernimento, attraverso anche l'aiuto di esperti esterni, sulle principali problematiche della nostra comunità cittadina, riguardo all'ambiente, con la promozione della raccolta differenziata, l'attenzione al problema della bonifica dell'area dell'ex AFP e delle discariche dislocate nel nostro territorio; riguardo alla politica, con l'approfondimento dei Codici Etici per politici, partiti ed elettori e vari interventi sulla vita politica ed amministrativa della città, fino alla promozione della nascita di una lista civica, direttamente coinvolta nell'agone politico; riguardo al mondo del lavoro, con la riflessione sulle problematiche attinenti alla minaccia della diffusione della Xylella tra i nostri oliveti; riguardo al valore della pace, con l'intitolazione del molo di levante ai "Costruttori di Pace" e la collocazione della stele dedicata a don Tonino Bello.

Nel frattempo, in collaborazione con l'associazione *Cercasi un Fine* di don Rocco D'Ambrosio, insieme all'Ufficio diocesano per la

Pastorale Sociale e del Lavoro e a tutte le associazioni laicali nasce la *Scuola di Democrazia* come luogo di confronto e discernimento per la formazione di coscienze mature ed attente all'impegno politico e sociale. Il cammino dell'Osservatorio, per quanto denso di iniziative ed attività, si svolge non senza difficoltà: non è facile scardinare la mentalità diffusa fuori e dentro il mondo cattolico di non occuparci di politica, di rimanere rintanati nelle sacrestie, disinteressandoci delle questioni del mondo che ci circonda.

In diverse occasioni ci viene rimproverato di essere di parte, invitandoci a tornare ad occuparci di culto e processioni. Il nostro intento, invece, è proprio quello di non rimanere neutrali, indifferenti, ma di interessarci, prendere parte, impegnarci:

una fede che non s'incarna nella vita, che non si contamina nel quotidiano, che non assume una posizione, rischia di rimanere sterile.

Come *Osservatorio per la Legalità e la difesa del Bene Comune*, scegliamo di continuare ad essere sentinelle attente nel promuovere una cultura dell'impegno e della partecipazione attiva; lo facciamo per i valori che ci contraddistinguono e soprattutto per coloro che, con la loro testimonianza e la loro vita, ci hanno indicato la strada da percorrere.

SCINTILLE DI LAICITÀ



Siete latitanti dall'agorà. È più facile trovarvi nelle gallerie che nei luoghi dove si esprime l'impeto partecipativo che costruisce il futuro. State disertando la strada. Per scarnificare la storia di ieri, state abbandonando la cronaca di oggi che, senza di voi, è destinata a diventare solo cronaca nera.

+don Tonino

Consulta Diocesana
delle Aggregazioni Laicali

Diocesi di Molfetta - Ruvo
Giovinazzo - Terlizzi

dalla prima pagina

di **Angela Paparella**

Non si tratta di tornare ai comitati civici, no, ma di cominciare a fare una seria riflessione all'interno dei nostri gruppi, delle comunità, delle associazioni, giovani e adulti insieme, intanto sul concetto di partecipazione. Che è, volenti o nolenti, prendere parte.

Laddove il prendere parte porta all'inevitabile conseguenza di dover scegliere. Scegliere una parte, appunto, piuttosto che un'altra. Scegliere una proposta, un'idea, una formazione, delle persone e "parteggiare", mettendoci la faccia, il nome e cognome, un po' di tempo e di energia. Dichiarare da che

parte si sta costringe a motivarsi e motivare, ragionare, spesso scontrarsi con chi ha scelto la parte opposta. La dialettica nella politica, se viene salvaguardato lo stile, non deve far paura. È inevitabile e va argomentata, mettendo al centro i contenuti, non gli slogan. Poi un giorno la Storia ci dirà se siamo stati lungimiranti o abbiamo sbagliato tutto, distribuirà torti e ragione. Fino ad allora, però, non è più consentito rimanere neutri, sotterrare il talento senza trafficarlo, evitare di farsi un'opinione, di uscire allo scoperto; è doveroso appoggiare chi pensiamo possa dare un contributo di sostanza al nostro

Paese, alla nostra regione, alla nostra città.

Torniamo ad interessarci e seguire le vicende politiche come vitali per la tenuta della democrazia, ma anche per lo spessore della nostra fede. Certo si dovrà poi fare il passaggio successivo e cercare il modo di declinare, possibilmente insieme, in mezzo alla crisi dei partiti tradizionali e dei movimenti avanguardisti, alla folla di piccole, medie, strutturate e destrutturate neoformazioni, il filo di un discorso che ci riabiliti a pensare politicamente e a trovare strade praticabili per rendere il nostro pensiero operativo.



@LUCE_E_VITA_RAGAZZI



@LUCE E VITA RAGAZZI

La potenza di LUCE

INCHIESTA sulle orme dei Santi giovani

di Eufemia Daraio



Prosegue il nostro cammino sui sentieri della santità. Dopo la lettura e l'esito del questionario online a tema, pubblicato in un articolo sul numero di Luce e Vita del 3 gennaio

2021, vi proponiamo un viaggio sulle orme delle santità giovanili affinché possano essere guida e punto di riferimento per tutti.

Questa è un'intervista che immaginiamo di fare a Chiara Luce Badano, giovane focolarina strappata alla vita terrena a soli 19 anni

dopo aver combattuto con

un tumore.

Ciao Chiara, o preferisci che ti chiami Luce?

Chiara è il mio nome di battesimo, Chiara Lubich volle aggiungere Luce quando mi ha conosciuta.

Perché ti ha chiamato così?

Avevo conosciuto il Movimento dei Focolarini da piccola ed ero entrata a farvi parte subito dopo; un giorno, con un'amica, scrissi a Chiara raccontandole della nostra avventura appena iniziata e che, con il Vangelo sotto braccio, avremmo fatto grandi cose. Chiara ne fu felice e mi propose di aggiungere Luce al mio nome.

Forse lo fece per il tuo splendido sorriso.

Dove sei nata e quando?

Sono nata il 29 ottobre 1971 a Sassello, in provincia di Savona. Il mio paese faceva parte della diocesi di Acqui. I miei genitori (Maria Teresa Caviglia e Ruggero Badano n.d.r.) dicevano che per loro sono stata quasi un miracolo: mi hanno attesa undici anni.

Ci descrivi come sei, il tuo carattere, cosa ti piace fare?

Sono sempre stata molto vivace e attiva, mi piace essere leader, vivere, stare con gli altri e con le mie amicizie che riempiono le mie giornate, mi incantano le bellezze del creato. Mi sono sentita sempre amata da Dio. E soprattutto adoro il tennis. E poi, a volte, vado al Bar Gina.

Come parlavi di Gesù a chi incontravi?

In realtà io non parlavo di Gesù, io volevo dare Gesù con il mio comportamento, glielo dovevo!

Diceva Sant'Ignazio di Antiochia: è meglio essere cristiani senza dirlo che proclamarlo senza esserlo. Non mi spaventava portare Gesù a tutti, dall'ateo al musulmano ai lontani da Dio e ho sempre rispettato il loro modo di pensare. **Sappiamo che hai donato un tuo orologio per i poveri.**

Già, ma tutto si fa per Gesù.

Nella tua vita breve hai episodi che ti hanno deluso o turbato?

Ce ne sono due in particolare: la fine di una storia d'amore e la bocciatura a scuola al quarto anno di ginnasio, ma più che la mia delusione temevo quella dei miei genitori.

Poi arriva la malattia, come l'hai scoperta?

È stato forse il giorno peggiore, ma anche quello più importante della mia vita. Avevo 17 anni. Era da qualche giorno che non mi sentivo bene.

Poi, un dolore fortissimo al braccio giocando a tennis. La diagnosi della tac non lasciò dubbi: sarcoma osseo di quarto grado, il più grave. Non me l'aspettavo! Non è stato facile. Sono tornata a casa, mi sono buttata sul letto e sono rimasta in silenzio per molto tempo. Poi ho capito e ho detto il mio sì incondizionato a Lui, abbandonandomi alla sua volontà e ho deciso che il mio sorriso non mi avrebbe abbandonato più.

Come hai vissuto la tua malattia?

Mi sono abbandonata ad essa e ho vissuto pensando ai dolori di Gesù sulla Croce. Il dottor Brach ne sa qualcosa ed era colpito da come

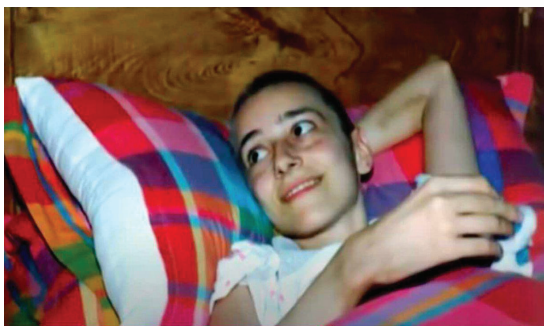
reagivo. Non volevo respirare aria di malattia. Ho rinunciato anche alla morfina perché mi avrebbe tolto la lucidità e la consapevolezza del dolore che offrivro a Lui con la mia prova. Per me era importante vivere la malattia in Gesù e ho chiesto lo stesso ai miei familiari. Ai miei amici chiedevo di essere sereni, felici.

E il tuo sorriso ti ha accompagnato anche negli ultimi istanti...

Avevo capito che, nonostante le cure, non ce l'avrei fatta; per questo ho detto che al mio funerale avrei voluto ci fosse una festa con i canti dei Gen. Negli ultimi istanti della mia vita terrena, ho detto alla mamma di essere sempre felice perché anche io lo sarei stata insieme a Gesù.

Che messaggio lasceresti alle nuove generazioni?

Io ormai non posso più correre, ma vorrei consegnare ai giovani la fiaccola, come alle Olimpiadi, perché hanno una vita sola e vale la pena di spenderla bene.



Chiara Luce lascia questa Terra il 29 Ottobre 1971. Il 25 Settembre 2010 è stata beatificata con una grande festa dinnanzi a 25000 giovani provenienti da 70 nazioni. Una nuova Luce era pronta a guidare i giovani di tutte le generazioni presenti e future.

Per maggiori info: www.chiarabadano.org

Patch Adams

di Tom Shadyac, 1998

Patch, uomo schiavo di una realtà soffocante, pervaso da un profondo senso di tristezza e malinconia. Tutto cambia quando decide di entrare in un manicomio, nel quale apprenderà quanto gli stia a cuore aiutare il prossimo. La successiva decisione di intraprendere gli studi di medicina e di aiutare sin da subito i malati lo porterà, tuttavia, ad affrontare diversi problemi con il rigoroso corpo accademico dell'università. Ostacolato in vari modi affinché non completi il suo percorso di studi, Patch riuscirà a diventare medico contro ogni convenzione riuscendo ad abbattere le ombre del suo passato e mostrando al mondo la validità della



"terapia del sorriso" per alleviare ogni male incurabile. Pellicola emozionante ed esilarante, capace di affrontare svariate problematiche: pregiudizi, cattiva sanità e problemi psicologici.

La nostra esistenza non sarà completa fin quando non riusciremo a trovare quel pizzico di felicità e a donarla a chiunque ne abbia bisogno.

Multimedia

di Giada Grillo



La redazione



Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Ceci Aurora, Ciccolella Aurora, Daraio Eufemia, de Candia Susanna M., Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Grillo Giada, Iurilli Angelica, Mastropasqua Angelo, Mattia Anna, Nappi Maria Rosaria, Petruzzella Pierluigi, Sparapano Luigi, Vasco Paolo.

II DOMENICA DI QUARESIMA

Prima Lettura: Gen 22,1-2.9.10-13.15-18
Il sacrificio del nostro padre Abramo.

Seconda Lettura: Rm 8,31b-34

Dio non ha risparmiato il proprio Figlio.

Vangelo: Mc 9,2-10

Questi è il Figlio mio, l'amato.



Ignazio dei Nichilo
 Diacono

In questa seconda domenica di Quaresima il Signore sembra quasi venire incontro alla difficoltà del cammino e ci invita a stare con Lui, a ritirarci con Lui, su un monte alto, in disparte. Il cammino quaresimale iniziato con il mercoledì delle ceneri all'insegna della preghiera, del digiuno e dell'elemosina, ha portato ognuno di noi a seguire il Signore in questo nuovo percorso e se lo abbiamo fatto con responsabilità ed impegno, abbiamo avvertito sicuramente la stanchezza degli inizi. E quindi, in questa seconda domenica il Signore ci tende la sua mano e ci invita a fermarci con Lui, per stare in disparte con Lui, pregare, e osservare il suo trasfigurarsi!

Quanto dunque risulta importante, nel cammino di ogni giorno, fermarsi e dedicare uno spazio (anche breve) della nostra giornata a Dio? Solo in questa maniera il Signore farà accedere il nostro cuore alle sue vesti splendenti. Sarà quel breve istante che avremo dedicato al Signore a farci ripartire, a farci scendere dal



Duccio di Buoninsegna,
Trasfigurazione

monte, a non farci stare in disparte ma insieme agli altri, ed a proseguire il nostro cammino, con più forza, con più entusiasmo, e con meno stanchezza.

L'invito di questa seconda domenica è proprio questo: il Signore ci chiede di stare con Lui, di dedicargli il tempo, di condividere la preghiera! E la ripresa dei nostri impegni, delle nostre occupazioni, del nostro lavoro e dello studio, insomma della nostra vita ordinaria, potrà dispiegarsi in maniera tale da poter dire, anche noi come Paolo, se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? Il cammino quaresimale, anzi il tempo della Quaresima, dovrà alternare alle tappe di lungo cammino, brevi (ma non troppo), soste di tempo con il Signore, per poter assaporare al meglio questo tempo di preparazione al grande mistero pasquale e infine giungere anche noi risorgere con Lui.

PASTORALE DELLA FAMIGLIA Come in Avvento, l'ufficio diocesano propone alcuni spunti di meditazione e di impegno da viverli in famiglia

Quaresima familiare: *trasfigurare*



Raffaele Gramegna
 Direttore
 Pastorale
 della Famiglia

“In quel tempo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche” (Mc.9,2-10)

Trasfigurare, dal latino *transfigurare*, ovvero cambiare figura.

Quante volte nella nostra famiglia siamo chiamati a cambiare figura, cambiare ruolo: il genitore diventa figlio di suo figlio e viceversa il figlio diventa genitore del proprio genitore.

A volte si vivono situazioni nelle quali dovremmo indossare l'abito della flessibilità abbandonando una comoda rigidità, figlia del pregiudizio, dello stereotipo che scambiamo per coerenza. Come Gesù che prende con sé i tre discepoli, in uno spazio altro e si trasfigura davanti a loro, cambia forma e loro si lasciano trasportare in questo cambiamento.

Secondo il cardinale Newmann “Vivere significa cambiare, ed essere perfetti significa aver spesso cambiato”. Quindi cambiare figura signi-

fica anche essere sulla strada maestra, quella che conduce alla Perfezione. Cambiare per amare, nonostante tutti i nostri umani fallimenti, le nostre contraddizioni, i nostri limiti.

Proprio come Gesù trasfigurato, un uomo umanissimo che rivela l'esigenza del cambiamento.

ATTIVITÀ: Per visualizzare la trasfigurazione come cambiamento di forma ma non di sostanza, proponiamo per i più piccoli, un esperimento in famiglia: versare un litro d'acqua prima in una vaschetta, poi in una brocca, in una bottiglia e infine in una busta di plastica. Per i più grandi si suggerisce un gioco di ruolo.

STILE DI VITA: In un tempo quaresimale che ci chiama al digiuno, rinunciamo in famiglia a due privilegi, pensando a coloro che ne sono privi:

1) Il cibo superfluo (per esempio un aperitivo al bar); quanto risparmiato donarlo, a fine quaresima, ai poveri.

2) Disconnettere il wi-fi della propria abitazione per un paio d'ore al giorno.

Riusciamo come genitori a veder “digiunare” i nostri figli? Quali sono le nostre zavorre che ci impediscono di “trasfigurarci”?

e laici. Invitiamo a condividerla nei vari gruppi parrocchiali.

FRANCESCANI DI PUGLIA

Ordinazione diaconale di fra Francesco Simone

La Provincia di Puglia dei Frati Minori Cappuccini e la famiglia Simone annunciano con gioia l'ordinazione diaconale di fra Francesco Simone per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di Mons. Domenico Cornacchia, domenica 7 marzo 2021, ore 18,00 nella Cattedrale di Molfetta.

SEMINARIO VESCOVILE - PAST. GIOVANILE

Un incontro che dà vita

Dal 4 al 25 marzo, ogni giovedì alle ore 20,00, incontri di riflessione vocazionale e di preghiera a partire da alcune storie di personaggi del Vangelo, sulla pagina facebook Seminario Vescovile-Molfetta: 4/3 Filippo e l'eunuco (Prof. M.Pappagallo) 11/3 Levi: (Madre A. Colucci) 18/3 Gesù e Nicodemo (don I.de Nichilo) 24/3 Spiritualità ecologica (Prof. M. Moschini) 25/3 Giornata eucaristica

COMUNICAZIONI SOCIALI

Due minuti con il Signore

Ogni domenica di Quaresima prosegue l'iniziativa di meditazione a cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali, con la parola di sacerdoti

PARROCCHIA S. GIACOMO - RUVO

Lettura continua del Libro di Giobbe

Ogni mercoledì di quaresima, dalle 19,30 sulla pagina facebook della parrocchia San Giacomo, l'AC parrocchiale propone la lettura del libro di Giobbe, quale occasione di apostolato biblico. Il libro di Giobbe si ispira a un'esperienza dell'uomo di ogni tempo, quella del dolore. Più in particolare, questo libro si sofferma sulla sofferenza che colpisce l'innocente e il giusto, di fronte alla quale sembra stendersi l'ombra del silenzio di Dio.

PARROCCHIA MADONNA DEI MARTIRI

Reliquia di San Francesco

Dal 4 al 7 marzo 2021 presso la Basilica Madonna dei Martiri di Molfetta giungerà la reliquia del mantello del Serafico Padre Francesco direttamente dalla Porziuncola in Santa Maria degli Angeli - Assisi. Previsti una serie di appuntamenti che coinvolgeranno l'Ordine Franciscano Secolare di tutta la diocesi, l'Istituto delle Suore Alcantarine e alcune comunità parrocchiali di Molfetta, nonché tutti i fedeli devoti al poverello d'Assisi. Il programma completo è disponibile su www.basilicamadonnadeimartiri.org.